Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 15 Dicembre 1891. N. 23.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi delle Scuole primarie — Coraggio e Speranza — Varietà: *Il lago Tchad; l'invenzione d'una lingua* — Cronaca: *Il Centenario di Ferrante Aporti; Insegnamento primario; Gratuità del materiale scolastico; Rifiuto d'aumento di stipendio; lega pedagogica internazionale della pace* — Necrologio sociale: *Conza Clelia* — Bibliografia.

SULLA SOMMINISTRAZIONE GRATUITA
del materiale scolastico agli allievi delle Scuole primarie (1).

Consuetudini e disposizioni legali
circa la provvista degli oggetti necessari agli allievi delle Scuole primarie ticinesi.

L'istruzione delle scuole comunali nel cantone Ticino non venne resa obbligatoria, nè regolata con leggi, se non dopo il 1830. È la legge 10 giugno 1831 che prescrisse ad ogni Comune l'obbligo di avere «da per sè o in società con altro o altri limitrofi Comuni» una scuola per i fanciulli d'ambedue i sessi, in cui insegnare «lettura italiana e latina, scrittura ed

(1) La Commissione Dirigente la *Società degli Amici dell'Educazione popolare e d'Utilità pubblica,* nella sua tornata del 28 novembre p. p., ha risolto di far pubblicare nell'*Educatore* la presente Monografia del professor Nizzola, stata premiata dietro concorso dalla Società medesima, e divenuta sua proprietà. Vedi processo verbale dell'Assemblea sociale tenutasi l'8 settembre scorso in Brissago.

aritmetica » Il savio dispositivo però non potè avere piena ed efficace applicazione che assai lentamente, e non senza inauditi sforzi e cure da parte del Governo, della *Commissione cantonale della Pubblica Istruzione* appositamente creata, e degli otto *Ispettori* distrettuali, e dei 38 *sotto-Ispettori*. E valga il vero. Nel 1842, ossia 11 anni dopo sancita la legge, la citata Commissione, presidente Franscini, si lagnava ancora d'essere notorio che più e più Comuni si trovassero tuttavia in ritardo « nel promovere il miglior allevamento degl'individui del sesso femminile » e chiamava particolarmente l'opera dei quindici nuovi Ispettori di Circondario (sostituiti nel 1842 a quelli di Distretto e di Circolo), affinchè nessun Comune si credesse dispensato dall'obbligo di curare l'ammaestramento anche delle fanciulle, sia in iscuole apposite, sia nella comunale maschile, contemporaneamente coi fanciulli, o meglio separatamente. E quello non fu l'ultimo lamento; chè pur troppo lo troviamo ripetuto, per gli stessi o poco dissimili motivi, anche nel corso del successivo decennio.

Quanto alla *fornitura* di ciò che poteva abbisognare ai frequentatori delle scuole comunali, vennero presi dei buoni provvedimenti con una circolare del 3 ottobre 1835 della prelodata Commissione cantonale. In quel suo atto, fra più altre opportune disposizioni, eranvi le seguenti:

« Le Municipalità notificheranno pel giorno 24 del corrente al loro sotto-Ispettore circolare il numero rispettivo dei propri scolari dell'uno e dell'altro sesso, *affinchè egli possa provvedere la corrispondente quantità dei libri di testo* stati scelti dal Consiglio di Pubblica Istruzione, e da noi e dal Consiglio di Stato approvati ». (E qui esponeva l'elenco di 7 libri coi relativi prezzi: Abbecedario, Prime Letture ed Aritmetica del Franscini, Grammatichetta e Trattenimento di lettura del Fontana, Libro d'Abbaco e Piccolo Catechismo).

« Questi libri, proseguiva la circolare *(firmata da Gio. Reali come presidente*, e *Cirillo Jauch, segretario)*, saranno dalle stesse Municipalità (o loro delegato) *distribuiti* nei primi tre giorni di novembre prossimo (*le scuole s'aprivano dopo S. Carlo*), ai capi-famiglia degli scolari, nella quantità corrispondente ed in ragione della rispettiva capacità dei medesimi scolari.

« Le famiglie rispettive avranno il termine d'un mese per

pagare l'importo dei detti libri a mano della propria Municipalità o suo delegato, a cui incombe il dovere di farne il rimborso al proprio sotto-Ispettore entro il mese successivo.

« In caso di mora per parte delle suddette famiglie, le Municipalità hanno il diritto di farsi pagare *nella via esecutiva* ».

Abbiamo riferito testualmente il precedente passo, perchè contiene in embrione una misura che vediamo oggidì adottata in altri paesi, e che in talune delle nostre scuole di campagna ha durato fino al presente. Per quanto difettosa e monca, quella misura era assai provvida, tenuto conto dei tempi, nei quali appena i centri più popolosi avevano qualche bottega di librai, dove provvedere l'occorrente materiale per gli scolari; mentre questi nei Comuni di campagna e più ancora di montagna, avrebbero dovuto il più delle volte frequentare la scuola senza libri. Chi scrive queste linee si rammenta che l'esecuzione dell'ordine superiore aveva suscitato qualche malumore, fomentato in parte dagli avversari della popolare istruzione, che non erano pochi. nè inoperosi. Era invece facilitata l'osservanza degli ordini dai benpensanti; ma questi erano spesso impotenti a ottenere *subito* ciò che avrebbero desiderato e che non poteva essere se non la conseguenza della riflessione e del buon esempio. D'altra parte l'autorità scolastica non vedevasi sempre debitamente assecondata dalle stesse Municipalità, talora renitenti a' suoi ordini, e dalle persone di sua fiducia preposte, prima nei distretti e nei circoli, poi ne' circondari, alla diretta vigilanza delle scuole comunali. Del che fanno fede le numerose circolari state emanate dall'autorità medesima nel ventennio che susseguì al 1830. Fra queste ne notiamo una del 3 novembre 1843 della Commissione d'Istruzione pubblica (presidente Franscini, segretario Giorgio Bernasconi), contenente il seguente brano, che crediamo importante per l'argomento che ci preoccupa:

« Si rinnova alle Municipalità l'*ordine* di fare o di far fare delle provviste di libri di testo, libri da scrivere e simili oggetti scolastici, *che il maestro verrà somministrando di mano in mano agli scolari che per incuria de' genitori ne risultino mancanti.* Resta però sempre inteso che tali oggetti non si dispensano *gratis* se non agli allievi *veramente poveri* ».

Questo è il primo cenno che ci venga fatto di trovare circa

la somministrazione *gratuita* agli scolari poveri; pare del resto che la fosse ormai praticata in tutti i Comuni, più o meno largamente, anche senza esplicita ingiunzione legale, essendo essa la conseguenza necessaria dell'obbligo imposto a tutti, ai poveri non meno che agli agiati, di mandare i figli alla scuola.

Più esplicito al riguardo era l'art. 47 del *Regolamento per le Scuole elementari minori* del 28 luglio 1866, del seguente tenore:

« Il Comune *fornisce al maestro,* dietro sua nota, *un deposito di tutto il materiale di scuola,* come libri, carta, penne, matite, lavagne ecc. Il maestro ne fa la distribuzione agli scolari, *al prezzo di costo,* secondo il bisogno, tenendo esatto registro alla partita di ciascun allievo. Questo registro viene alla fine d'ogni trimestre consegnato alla Delegazione municipale, la quale esige il prezzo delle fatte sovvenzioni dalle rispettive famiglie, tranne quelle assolutamente povere, per le quali deve supplire la cassa del Comune ».

Anche l'attuale Regolamento per le scuole primarie (4 ottobre 1879) mantiene la gratuità degli oggetti scolatici ai poveri: « Il Comune, dice all'articolo 13, è tenuto a provvedere gratuitamente i fanciulli, *che appartengono a famiglie povere,* di tutto il materiale necessario all'istruzione primaria, libri, cartolari, penne, calamai, ardesie, matite ecc. ». Questo principio viene pure consacrato dalla legge sul riordinamento generale degli studi 14 maggio 1879 / 4 maggio 1882, il cui articolo 77 suona: « Il Comune deve fornire gratuitamente agli allievi poveri tutto ciò che è necessario per leggere e scrivere, senza che questa somministrazione possa in nessun caso essere ritenuta come assistenza ai poveri ».

Proposta e risoluzione del Gran Consiglio per la somministrazione gratuita di oggetti scolastici.

Nella sessione primaverile del 1888 il Gran Consiglio ticinese ebbe ad occuparsi d'una proposta presentata, nella seduta del 5 febbraio, dal deputato di Lugano, sig. d.r Antonio Battaglini, tendente a rendere obbligatoria in tutti i Comuni del Cantone la fornitura gratuita dei libri ed oggetti di cancelleria a tutti gli allievi delle scuole primarie.

La proposta era stata trasmessa al Consiglio di Stato perchè

la studiasse e riferisse; e questo inoltrò il suo messaggio nella tornata del 6 maggio, concludente a non far luogo alla proposta medesima, pensando essere « miglior cosa che una simile somministrazione venga spontaneamente adottata là dove è possibile e ne è sentita la necessità, piuttosto che imposta per legge a tutti i Comuni, e quindi anche a quelli che di questo provvedimento non sentono bisogno ».

Il messaggio veniva seduta stante demandato, come di prammatica, allo studio d'una Commissione, composta dei deputati avv. Dazzoni, Gatti, Fallola, avv. Airoldi e Bernasconi Luigi, la quale presentava, due giorni dopo, il proprio rapporto proponente « di non entrare in materia sulla proposta dell'onorevole sig. consigliere Battaglini ».

Quel rapporto s'appoggia alle ragioni svolte nel messaggio governativo: l'obbligo già imposto ai Comuni di procurare gratuitamente ai figli di famiglie povere tutto il materiale necessario; la convenienza di non disinteressare totalmente i genitori di quanto occorra ai propri figliuoli; le spese di cui i Comuni sono già sovraccarichi per altri titoli; gli abusi ai quali darebbe luogo la somministrazione per tutti gratuita dei libri, e del materiale di cancelleria; non essere vietato da nessuna legge che la maggioranza di qualche Comune risolva siffatta somministrazione se lo crede, ecc.

Alla discussione, avvenuta nella tornata del 13 maggio, presero parte il relatore sig. Dazzoni in sostegno del proprio rapporto, il consigliere di Stato sig. Casella, direttore della Pubblica Educazione, in appoggio delle vedute del Consiglio di Stato fatte proprie dalla Commissione stessa, ed il signor Battaglini, in difesa della sua mozione.

Chiusa la discussione, venne adottata la proposta commissionale, di non entrare in materia, raddolcendo la ripulsa coll'inciso « *per il momento* ». Noi avremmo desiderato di trovare nel messaggio governativo, nel rapporto della Commissione, e nei discorsi in loro appoggio, delle ragioni che toccassero alla bontà intrinseca, o meno, della cosa per se stessa; cioè al vantaggio o svantaggio che possa derivare alla scuola ed all'insegnamento colla somministrazione gratuita. Non furono addotti che motivi d'opportunità affatto estranei; e tali da dimostrare il timore che l'innovazione non possa piacere ai

Comuni, ed abbia da suscitare una corrente di malcontento, come ha fatto nel 1873 e seguenti la legge che migliorava di alquanto le entrate dei maestri comunali..... L'impopolarità, fosse pure momentanea e passaggiera, non piace a tutti, e dai più si cerca d'evitarla con ogni studio.

Ci pare invece che il Deputato proponente abbia attinto le proprie ragioni a fonte più diretta e convincente, cioè all'esigenza dall'*istruzione obbligatoria* sotto gli aspetti pedagogico, finanziario e sociale. Disse, in sostanza, che la gratuità del materiale scolastico dovrebb'essere la naturale conseguenza dell'obbligo che la legge fa ai genitori di mandare a scuola i propri figli; che la mancanza di detta gratuità è la causa precipua che ha fatto produrre frutti sì poco copiosi nell'insegnamento elementare; che la fornitura gratuita farebbe cessare il poco decoroso commercio che del materiale scolastico van facendo tanti maestri nell'interno della scuola; che farebbe scomparire dalle scuole stesse una quantità di libercoli che portano grande differenza nel sistema d'istruzione elementare, che dovrebbe, come tale, essere sempre uniforme; che il materiale sempre disponibile nella scuola e per tutti egualmente, eviterebbe una perdita di tempo ai bambini che spesso ne vengono sprovvisti per dimenticanza o per non aver ancora ottenuta la fede di povertà dal Municipio, la qual cosa fa lasciar inoperosi gli allievi durante la lezione, ed obbliga a rinviarli a casa a procurarsi il necessario; e finalmente, che la detta somministrazione offre anche un vantaggio finanziario, come lo riconoscono i Comuni di quei Cantoni che hanno già introdotto per legge un tale sistema.

Noi condividiamo in gran parte le vedute del deputato di Lugano, specialmente quando, fatta astrazione da ogni cura di opportunità e di convenienza momentanea, s'appoggiano agli interessi immediati della scuola, e dei frutti che se ne vogliono ricavare.

Sistemi di somministrazione in alcuni Cantoni.

La *gratuità* dei libri e della carta, delle penne ed altro materiale alla mano degli allievi delle scuole elementari, è messa in prova da più o meno lungo tempo in diversi Cantoni confederati, tedeschi e francesi, e ciò a carico interamente dei Comuni o dello Stato, oppure degli uni e dell'altro insieme.

In taluni Cantoni la somministrazione è fatta dallo Stato, ma a carico dei Comuni; in altri è regolata direttamente da Comuni, i quali la eseguiscono gratuitamente a tutti, o soltanto ai poveri, obbligando i figli delle famiglie abbienti a pagare al prezzo di fabbrica ciò che loro vien distribuito.

Per non dilungarci troppo, e volendo prendere ad esempio la parte di Svizzera che ha maggior affinità d'indole e di costumi col nostro Cantone, parleremo di quanto si fa attualmente nei cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel e Friborgo.

A. Ginevra.

La legge del 5 giugno 1886 sull'Istruzione pubblica del cantone di Ginevra impone allo Stato l'obbligo di fornire agli allievi delle scuole infantili (di cui ogni Comune deve averne almeno una), delle scuole primarie, complementari e secondarie rurali (quali sarebbero le nostre Scuole maggiori), i libri e il materiale per la classe e per gli scolari.

Il materiale della classe consiste in carte murali, quadri, collezioni di pesi e misure, solidi geometrici, sfera terrestre, che servono all'insegnamento intuitivo; libri di geografia, trattati d'aritmetica, lingua francese ecc. Tali oggetti destinati agli studi non devono essere portati fuori della scuola.

Sono somministrati gratis agli allievi i libri di lettura e di storia, i quaderni in genere e di calligrafia e di disegno, penne, matite, gomme, ardesie, ecc.

Pei lavori di cucito delle ragazze vengono date alle scuole stoffe di varie qualità, calicot, tela russa, canovacci, cotoni, filati, nastri, aghi, uncinetti, forbici, ditali, scatole da lavoro, carta trasparente e da ricalco, manuale pel taglio ecc.

Ogni docente all'apertura delle scuole manda al Dipartimento dell'Istruzione pubblica, presso il quale trovasi il deposito del materiale, due formulari da lui riempiti e approvati dall'Ispettore, colla designazione, in uno, degli oggetti per la classe, nell'altro, di quelli da fornire agli allievi. Le maestre vi aggiungono quello pei lavori femminili. Quei formulari ritornano al maestro unitamente al materiale cercato; e dopo verifica, si rimandano al deposito colla dichiarazione di ricevimento firmata dal docente stesso.

I formulari contengono la lista degli oggetti prescritti: libri,

carte, penne, righe, stoffe, fili, aghi ecc. ecc.; ed i docenti non hanno che da aggiungervi il quantitativo o numero occorrente.

Da una lettera avuta in gentile risposta dal sig. I. Pourroy, preposto al deposito delle forniture, rileviamo le seguenti cifre circa al numero degli scolari e delle somme spese per le somministrazioni gratuite:

Scuole infantili, 3500 bambini	fr.	3,000.00
» primarie, 8000 fanciulli	»	12,000.00
» primarie, lavori di cucito	»	5,400.00
» primarie, insegnamento intuitivo .	»	4,600.00
» primarie, libri di lettura	»	4,500.00
» primarie, lavori manuali	»	5,000.00
Straordinarie, installazioni per i lavori manuali	»	5,000.00
Scuole complementari, 735 allievi	»	2,000.00
» secondarie rurali	»	1,200.00

Come ognuno può vederlo, un bambino della scuola infantile (per l'età da 3 a 6 e da 6 a 7 anni) costa in media all'erario cantonale 85 centesimi all'anno; l'allievo della scuola primaria fr. 1,50; e quello della scuola complementare fr. 2,70 circa. Non comprendiamo nel computo le spese per oggetti che non vanno direttamente nelle mani degli scolari, e pei quali lo Stato od i Comuni dovrebbero provvedere anche indipendentemente dalla gratuità del materiale così detto *di cancelleria*.

B. Vaud.

Il principio della somministrazione gratuita venne adottato dal Gran Consiglio vodese quasi unanime nella seduta del 29 novembre 1888 e l'applicazione doveva effettuarsi col 15 aprile del 1891. Il sistema è dunque nel suo primo anno di prova. La gratuità si limita agli oggetti di cancelleria: quaderni con carta assorbente, penne, cannuccie, lapis, righe, calamai, inchiostro, ardesie e relative matite, quaderni da disegno, gomme e scatole o astucci di scuola. Sono esclusi per intanto i *libri di testo,* avendone rimessa la prova a più tardi, nel timore di troppo caricare il *budget* fin dalle prime; poichè, a calcoli fatti, i *libri* ne raddoppierebbero la spesa.

Le somme richieste dalla gratificazione del materiale suddetto vengono pagate metà dallo Stato e metà dai Comuni.

L'organismo consiste in un ufficio centrale aggiunto al Dipartimento della Pubblica istruzione e nei depositari comunali. Le forniture si aggiudicano per concorso ai migliori offerenti. Il depositario comunale, nominato dal Municipio e sorvegliato dalla Commissione scolastica, fa la domanda del materiale necessario, tenendone copia, all'Ufficio centrale; riceve e controlla la merce che gli viene spedita direttamente dal fornitore; la consegna ai maestri, tenendo regolare registro d'entrata e uscita, e ne cura il pagamento, rimettendo semestralmente i conti al cassiere comunale.

Al depositario è proibita la *vendita* di qualsiasi fornitura scolastica. Gli scolari possono portar a casa soltanto i quaderni: tutto il resto rimane alla classe. Pei lavori a domicilio provvedono i parenti a loro spese, i quali sono pure responsabili degli oggetti perduti o deteriorati dai loro figliuoli. Le richieste del materiale si fanno di regola due volte all'anno, al principio d'ogni trimestre scolastico, dirigendole al Dipartimento, il quale le trasmette ai fornitori per la voluta esecuzione. Questi s'impegnano, alle condizioni stabilite, d'imballare debitamente il materiale e mandarlo a destinazione franco, per posta o per ferrovia.

Questo modo ci sembra semplice, e tale da poter lasciare nelle mani dei fabbricanti e de' cartolai sparsi nel Cantone la fornitura, con relativo modico guadagno, evitando la necessità di magazzeni di deposito e conseguenti ingombri. L'Ufficio centrale non ha che da scegliere fra i campioni presentati dai concorrenti, e poi passare a questi le richieste provenienti dai depositari comunali.

Il Governo ne' suoi calcoli preventivi ritiene che il costo medio per ogni allievo non abbia a superare *i due franchi*, mentre sarebbe di circa *quattro* se vi entrassero anche i manuali degli scolari. Ha quindi fatto inscrivere all'uopo pel 1891 un credito di franchi 38000 nel budget del Dipartimento di Pubblica istruzione.

C. Neuchatel.

Anche per Neuchâtel siamo di fronte ad una legge che data soltanto dal 1890, e l'esercizio scolastico in corso è il primo nel quale se ne fa l'applicazione. La legge consacra il prin-

cipio della gratuità completa, a carico per quattro quinti della cassa cantonale, e per un quinto di quella dei Comuni.

L'organizzazione trae in parte da quella adottata nel cantone di Vaud. Abbandonata l'idea d'un magazzino centrale come a Ginevra, si è adottato di lasciare ai Comuni la nomina di venditori del materiale scolastico in numero proporzionato a quello della scolaresca. I Comuni sono responsabili del materiale che per cura del Dipartimento viene fornito ai venditori i quali ricevono dallo stesso un compenso sul prodotto della vendita fatta. Il servizio è controllato da un impiegato speciale del Dipartimento.

La scelta del materiale e di quanto vi si riferisce è affidata ad una Commissione speciale nominata ogni tre anni dal Dipartimento medesimo, dopo sentita la Commissione consultiva per l'insegnamento elementare.

Il materiale si divide anche qui in materiale di classe, ed individuale. Il primo, che comprende quello necessario all'insegnamento frobelliano, i manuali di lettura, calamai, penne, matite, gomme, lavagne, righe, forbici, aghi, ditali, tela, lana, cotone, filo ecc., non deve uscire dalla scuola. Il materiale individuale comprende gli altri manuali, i quaderni e la carta. I genitori devono sostituire a loro spese ogni oggetto smarrito o guastato dai propri figli.

L'esperienza dirà se il sistema è buono, od in qual modo potrà essere migliorato.

D. Friborgo.

Per le scuole del cantone di Friborgo non è prescritta la gratuità delle somministrazioni nè a carico dello Stato, nè a carico dei Comuni. Colà fu creato nel 1889 (in ossequio alla legge scolastica del 1884) un *deposito centrale* amministrato sotto l'autorità della Direzione dell'Istruzione pubblica da un impiegato speciale, assistito da una Commissione. Il deposito compera in grosso (di regola dagli editori e dai fabbricanti) tutto il materiale d'insegnamento adottato per le scuole primarie; e fa eziandio stampare, se occorre, egli stesso testi speciali; dando la preferenza, per la fabbricazione del materiale e la stampa dei manuali, agli industriali del Cantone. Esso tiene altresì a disposizione delle scuole i diversi registri e for-

mulari previsti dalla legge e dai regolamenti sull'istruzione primaria.

Il Deposito *non può realizzare* nessun benefizio sul materiale e le somministrazioni. Il *prezzo di vendita* d'ogni oggetto viene approvato dalla Direzione dell'Istruzione pubblica e messo a conoscenza dei Comuni, poi esposto nelle scuole.

Le spedizioni vengono fatte tre volte all'anno dal Deposito alle scuole, mediante rimborso postale del prezzo. L'inchiostro soltanto è fatto spedire direttamente dai fornitori.

Il maestro consegna il materiale agli allievi, possibilmente a contanti. Alla fine d'ogni trimestre dà conto della provvista e della distribuzione, e versa al Cassiere comunale le somme percette.

Come si vede, qui non è che questione di compra-vendita senza guadagno da parte dell'autorità e del maestro; il vantaggio morale e materiale è tutto a favore degli allievi. Ed invero, tutti i fanciulli vengono così forniti d'un materiale uniforme e di buona qualità, e tutti possiedono constantemente gli oggetti d'uso giornaliero, evitando ogni perdita di tempo. Anche le suppellettili della scuola, come carte, quadri, manuali d'insegnamento ecc, possono aversi più conformi al bisogno ed a miglior mercato.

Quanto all'economia realizzata dalle famiglie, il sig. Leone Genoud, organizzatore del Deposito centrale e primo suo amministratore, che ci fu cortese di dati e documenti in proposito interessanti, fornisce, nel primo rapporto annuale dell'istituzione, notizie assai lusinghiere. Egli afferma ch'essa è trovata eccellente dal corpo insegnante, che n'è soddisfattissimo, e persino dai Comuni che, dapprincipio, le erano i più avversi.

Il rapporto confronta la vendita fatta dal Deposito con quella che avrebbe avuto luogo coll'antico sistema, così:

Il costo del materiale comperato è di .		fr. 70,146. 54
Il valore commerciale del medesimo è di		fr. 112,837. 85
Il materiale venduto importa	fr. 37,568. 03	
Quello esistente in magazzeno	fr. 40,067. 62	» 78,435. 65
Benefizio realizzato per le scuole, ossia a favore delle famiglie sugli oggetti comperati		fr. 34,402. 20

Rileva pure che il materiale dell'annata, se venduto dai librai, avrebbe costato . . . . . fr. 54,056. 99
Venduto invece dal Deposito importa . . fr. 37,568. 63

Benefizio reale ottenuto dall'istituzione a vantaggio delle famiglie . . . . . fr. 16,488. 36
il che costituisce un risparmio del 43, 8 %.

Il numero degli allievi le cui scuole ricorrono al Deposito è di 19,280 e la spesa media per ciascuno è stata di fr. 1,95.

Queste cifre attestano ad esuberanza della bontà ed utilità dell'istituzione; la quale pare non sia ormai più osteggiata da alcuno, all'infuori degli esercenti il commercio librario, che non mancarono di petizionare alle autorità, e prima che la legge andasse in vigore, e dopo, ma indarno. Il Governo credette meglio ripartire il loro guadagno tra le famiglie che hanno figliuoli da mandare alla scuola, che così vengono a godere, si può dire, *mezza gratuità* con poco o nessun sacrificio dello Stato.

(Continua)

Coraggio e Speranza.

È buia la valle; ma i pini del monte
Già l'alba incorona del vergine raggio.
Scuotiamci dal sonno, leviamo la fronte:
Fratelli, coraggio.

Fu lunga la notte. fu il sonno affannoso;
Ma il sole ci arreca travagli novelli.
Peggior de la morte è il turpe riposo:
Coraggio, fratelli.

Continua battaglia la vita del forte,
Per erti sentieri continuo viaggio.
Armati ed andanti ci colga la morte:
Speranza e coraggio.

Pensiam che i nemici fratelli ci sono;
Cerchiam del valore nel cielo i modelli
Armiamci d'amore, vinciam col perdono:
Speranza, fratelli.

(N. Tommaseo).

VARIETÀ

Il lago Tchad. — Le ultime esplorazioni, ma principalmente la spartizione, – una spartizione che non è senza qualche analogia colla vendita della pelle dell'orso, prima d'averlo ucciso –, ci hanno fatto conoscere l'esistenza, nel cuore dell'Africa, d'un gran lago, poco conosciuto ancora, il lago Tchad, o Isadé. Malgrado la grande incertezza che regna ancora rispetto ai diversi elementi di questo bacino d'acqua, il lago Tchad ha già una grande importanza come limite dei futuri possessi europei, o piuttosto di ciò che si chiama la loro sfera d'influenza.

Per trovare questo lago sulla carta dell'Africa, bisogna seguire il lembo del continente compreso tra il meridiano di dieci gradi e il meridiano di quindici gradi tanto di latitudine che di longitudine. Il lago occupa su per giù il centro del quadrato formato da queste quattro linee.

Secondo i calcoli del viaggiatore tedesco Gerhard Rohlfs, il lago Tchad avrebbe una superficie di circa 30,000 chilometri quadrati, e sarebbe situato a circa 275 metri al di sopra del Mediterraneo. Questa immensa stesa d'acqua servirebbe di serbatojo a quasi tutti i fiumi dell'Africa centrale, segnatamente al Koma-dongou-Waube, all'ovest; al Komadongou Mbonlou e al Sazdarom, al sud, come anche ad una parte delle acque dello stagno di Tonbouri, l'altra parte del quale si verserebbe nella Benoué. Su questo punto l'opinione emessa da Rohlfs, secondo Barth, è contraddetta dalla recente esplorazione fatta dal maggiore Mac Donald della sorgente della Benoué, la quale è un affluente del Niger.

La superficie esatta dello Tchad è impossibile a determinarsi, poichè essa varia col variar delle stagioni, e nessun viaggiatore non ha ancor fatto il giro del lago. Ciò che è certo si è che, durante la stagione delle pioggie, essa può aumentare considerevolmente. Così alla fine di settembre e al principio di ottobre, il signor Rohlfs ha potuto constatare che il paese tra Ouantala e Ronka, all'ovest, era del tutto sott'acqua, toltone alcune alture, e si confondeva col lago. Il sig. Rohlfs è convinto che lo Tchad è un lago d'acqua dolce, e pensa, come i

precedenti viaggiatori, che anche il lago abbia un emissario, perchè gli sembra impossibile che l'enorme massa d'acqua ricevuta possa scomparire per evaporazione. Questo emissario non sarebbe il Bahar-el Ghazal, corso d'acqua che uscirebbe dallo Tchad dalla riva orientale e piegherebbe verso il nord traversando il paese di Bodelé. Non si sa, del resto, la vera direzione di questo corso d'acqua che dal lago scorre verso il nord-est.

Secondo l'esploratore tedesco, le regioni adiacenti al lago Tchad sarebbero d'una fertilità sorprendente: il Kanem, il Bornou, il' Ouadaï ed il Baghirmi sarebbero tra i paesi più favoriti della terra e i loro abitanti fra i più tolleranti ed accessibili. Perciò il D.r Rohlfs invita i suoi compatrioti a stabilirsi in quelle contrade penetrandovi attraverso il Cameroun. Egli dice che la convenzione anglo-francese del 1889 non è stata approvata dai capi dei paesi divisi; che la Germania non è stata chiamata a riconoscerla, e che per conseguenza il campo resta libero ai tedeschi, fino a tanto che non avrà luogo un'occupazione effettiva.

Si arrischieranno i tedeschi a seguire i consigli del loro compatriota? Nol sappiamo, ma rammenteranno che l'Allemagna, ha, come le altre potenze europee, ammesso che la zona d'influenza della Francia sarebbe, dalla parte orientale dell'Africa delimitata da una linea discendente dal nord, ed una meridiana passante per il mezzo del lago Tchad.

L'invenzione d'una lingua. — Beniamino Constant racconta che mentre era giovane era molto indocile e negligente. Egli più che altro aveva in avversione lo studio delle lingue. « Un giorno il mio precettore mi propose, dice egli, di fare tra noi due una lingua, la quale non sarebbe conosciuta che da noi. Questa proposta infiammò subito la mia immag nazione. Ci mettemmo all'opera e cominciammo dall' inven are un alfabeto. Era il precettore che tracciava le lettere della nuova lingua. Dopo le lettere venne un dizionario. Che piacere ad ordinare le parole di propria invenzione, sotto le regole capitali! Bentosto la nostra lingua, la lingua sconosciuta si trova completa, ricca, colorita, piena d'una grandezza, d'una magnificenza, d'una grazia, da far invidia agli idiomi volgari ».

Questa lingua era il greco.

Il precettore di Beniamino Constant era riuscito ad insegnargli il greco, lasciandone a lui l'invenzione.

CRONACA

Il Centenario di Ferrante Aporti. — Domenica 25 novembre ebbe luogo in San Martino dall'Argine, ridente borgata della provincia di Mantova, la festa centenaria in onore di Ferrante Aporti, l'illustre fondatore degli asili in Italia. La festa riuscì oltre il desiderio, sia per il numero che per la qualità delle persone che vi intervennero, tra le quali moltissime della classe degli insegnanti e di quella dei giornalisti scolastici.

Vi furono parecchi oratori che tesserono l'elogio dell'illustre Educatore dei bambini e ne esposero i principii pedagogici, e ne illustrarono l'intelligente e veramente caritatevole apostolato a beneficio della prima infanzia.

Insegnamento primario. — Il Gran Consiglio ha votato, dopo vive e laboriose discussioni, la legge sull'insegnamento primario.

Gratuità del materiale scolastico. — Cento quarantacinque Comuni con 21.110 allievi regolari hanno introdotto la gratuità completa del materiale scolastico; sessantatrè Comuni con 4951 allievi la gratuità parziale. Infine in cento sessantatrè Comuni il materiale di 13,132 allievi è a carico dei genitori.

Rifiuto d'aumento di stipendio. — Alla maggioranza di 240 voti il popolo del Cantone dei Grigioni ha respinto un leggierissimo aumento di stipendio dei maestri elementari, quantunque fosse giustamente reclamato; tanto è vero che si trattava di portare da 340 a 400 fr. la parte dei Comuni e quella dello Stato da 160-200 a 200-250 fr. per cinque mesi di scuola. Così tratta il popolo gli educatori de' suoi figli!

Lega pedagogica internazionale della pace. — Il sig. Molkenbœr a Bonn, cerca di reagire contro lo spirito di certi maestri e di certi manuali che predicano l'odio fra le nazioni. Egli ha perciò fondato la *Lega internazionale della pace*. Nel 1883, la lega non contava che 25 membri; oggidì essa ne conta 2321, di cui 35 in Isvizzera. Una sezione svizzera si va formando per iniziativa del sig. Schmid, maestro a San Gallo, come presidente, e del sig. Gattiker, istitutore a Zurigo, come segretario. La tassa annuale è di franchi uno per socio.

Noi non possiamo che far voti per il buon successo della Lega, perchè noi sappiamo che in Isvizzera si può essere buoni patrioti, senza perciò odiare le altre nazioni.

NECROLOGIO SOCIALE

CONZA CLELIA.

Nel giorno 3 del passato novembre spegnevasi in Coldrerio, in ancor verde età, la maestra Conza Clelia, fra le cure più assidue ed affettuose della famiglia e dei parenti.

Quanta sia stata la stima e l'amore che seppe procurarsi nell'esercizio del suo magistero ben lo provarono i di lei funerali, ai quali concorsero, insieme a numeroso popolo, rappresentanti e delegazioni municipali e lunghissima schiera di giovanette allieve, non che gli elevati discorsi pronunciati sulla di lei tomba.

Colta, gentile, modesta, affettuosissima, sempre dimentica di sè per gli altri, di costumi illibati, lascia larghissima eredità di affetti e di esempi.

Apparteneva alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo sin dal 1876.

BIBLIOGRAFIA

P. Fornari. — L'Italia esposta e descritta con ricordi storici ai giovanetti delle scuole secondarie e normali. — Prezzo L. 1. Ditta G. B. Paravia e Comp., Torino, 1892.

A dare un'idea di questo libro, basti il notare che l'a. si è proposto il seguente scopo:

1°. Far rilevare la configurazione del paese dai monti e dai corsi dei fiumi.

2°. Mettere in relazione un luogo con un altro per la loro posizione reciproca.

3°. Nel dar lume al paesaggio con tocchi descrittivi ed accenni storici di costumi e di fatti antichi e contemporanei, principalmente di quelli che son parte della storia dell'italiano risorgimento.

Ci sembra che l'a. abbia raggiunto lo scopo che si è prefisso; del resto giudicheranno i lettori.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.